



KING KONG

Regia: Peter Jackson.

Interpreti: Naomi Watts- Ann Darrow, Jack Black- Carl Denham, il regista, Adrien Brody- Jack Driscoll, Andy Serkis- Lumpy il cuoco, Jamie Bell- Jimmy, Kyle Chandler- Bruce Baxter, Lobo Chan- Choy, Thomas Kretschmann- Capitano Englehorn, Evan Parke- Hayes, Colin Hanks- Preston, John Sumner- Herb, Craig Hall- Mike, William Johnson- Manny, Mark Hadlow- Harry, Geraldine Brophy- Maude. **Soggetto:** Edgar Wallace, Merian C. Cooper; **Sceneggiatura:** Peter Jackson, Frances Walsh, Philippa Boyens; **Fotografia:** Andrew Lesnie; **Musiche:** James Newton Howard; **Montaggio:** Jamie Selkirk; **Scenografia:** Grant Major; **Arredamento:** Simon Bright, Dan Hennah; **Costumi:** Terry Ryan; **Effetti:** Joe Letteri, Brian Van't Hul, Christian Rivers, Richard Taylor (II), Ben Snow, Eyeteck Optics, Weta Digital Ltd., Weta Workshop Ltd.; **Suono:** Christopher Boyes, Michael Semanick, Michael Hedges, Hammond Peek, Mike Hopkins-(montaggio), Ethan Van der Ryn; **Durata:** 180'; **Colore:** B/N-C; NUOVA ZELANDA, USA-2005.

SINOSI

Il regista indipendente Carl Denham ha in progetto di girare un documentario sulla sconosciuta Skull Island, al largo di Sumatra, e organizza una spedizione di cui fanno parte anche l'attrice di vaudeville Ann Darrow e il drammaturgo Jack Driscoll. La troupe viene imbarcata sulla nave 'Venture', comandata dal capitano Englehorn, che parte alla volta dell'isola. Giunti a destinazione, Denham e gli altri si imbattono in una serie di insidie e pericoli: tribù selvagge, animali preistorici e soprattutto un gigantesco gorilla, King Kong, che fraternizza con la bella Ann. L'affetto per la donna sarà nefasto per Kong, che, catturato e portato a New York per essere esibito come fenomeno da baraccone, andrà incontro ad un tragico destino...

CRITICA

"Il genio neozelandese di Peter Jackson salta a piè pari il remake del '76 voluto da Dino De Laurentiis per il debutto di Jessica Lange, e con qualche variazione restituisce la fiaba dello scimmione preistorico e dell'attricetta alla sua origine. Con una forte componente di citazione cinefila (il clima della Depressione in cui agiva la gente di cinema e di spettacolo) e, nella prima metà delle tre ore di pellicola, introducendo una felice allusione al Conradiano 'Cuore di tenebra' ma anche alla rilettura che ne ha fatto Coppola in 'Apocalypse Now': Kruz-Brando-Kong. Poi la fantasmagoria di effetti non speciali ma specialissimi prende il sopravvento. Veramente da capogiro la sequenza dell'inseguimento dei dinosauri. Ma diventa fiera, catalogo, esposizione, campionario dilatato a discapito delle belle intuizioni, del romanticismo straziante e dell'ossessione di conoscenza che il regista-mago aveva saputo cogliere riflettendosi nel ruolo del regista del film nel film e quindi anche nei panni del capostipite Cooper, a discapito della forza del racconto."

(Paolo D'Agostini, 'la Repubblica', 16 dicembre 2005)

"Il regista neozelandese Peter Jackson non risparmia precisazioni per collocare la favola nel contesto d'epoca: lavorando mirabilmente di computer su vecchie foto, fa emergere nel prologo un suggestivo quadro della Depressione per le vie di New York. Le folle in movimento, il traffico già intenso delle macchine, le luminose a Times Square, gli hobos, le minestre della Salvation Army, folate di jazz, numeri di vaudeville. (...) La spedizione di salvataggio incappa in mostri di ogni sorta(...)dalla copia del '32 fu tagliato un attacco di ragni giganti perché "toglievano a Kong il primato della terribilità"(...)."

(Tullio Kezich, 'Corriere della Sera', 17 dicembre 2005)

"Sono 80 le variazioni sul mito dello scimmione in amore, una fu proposta anche a Fellini. Dal film del '33 a questo, ci sono 199.328.000 dollari di differenza. Si vedono. Così è diversa l'ingenuità nella love story tra King, romantico come Mina, e la biondina nella New York depressa magnificamente ricostruita (stile digitale ma caldo) dal Signore Jackson degli anelli. Film spettacolo di tre ore con momenti intensi e belli, in tre capitoli: il primo conradiano, di mare verso il cuore di tenebra; il secondo da Lévi-Strauss ma con troppi selvaggi e mostri preistorici (fuga e lotta divertenti); poi il ritorno a casa e finale sull'Empire. Dentro al remake ci sono forse gli incubi di oggi e un bravo attore, Jack Black, che mima Orson Welles. Scene cult: Naomi Watts che si esibisce, come un provino, per il bestione; e i due che pattinano al Central Park come Astaire-Charisse in Spettacolo di varietà."

(Maurizio Porro, 'Corriere della Sera', 7 gennaio 2006)

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto